

Segue dalla prima

Soprattutto per Fatawu Lasisi, l'unico del gruppo ancora in Italia che ora viene autorizzato «a permanere nel territorio dello Stato fino alla definizione del giudizio di merito». Oggi sarà libero. Una decisione maturata in serata. Nel pomeriggio l'orientamento del Viminale sembrava essere ancora chiuso: nessun permesso di soggiorno per Lasisi. Non sarà espulso, ma neanche liberato. Resterà a Ponte Galeria. Era quanto, informalmente, era stato comunicato agli avvocati. Poi, invece, la comunicazione tanto attesa: al giovane africano verrà concesso «un permesso di soggiorno per motivi di giustizia». Da oggi sarà libero sino alla conclusione della sua richiesta di asilo. Soddisfatti gli avvocati che erano pronti a chiamare in causa la Procura di Roma. Finalmente un punto fermo in una vicenda intricatissima. Basti pensare che solo ieri, dopo il pronunciamento del magistrato, i difensori hanno potuto rintracciare il loro assistito che sembrava scomparso nel nulla. Dopo reticenze e difficoltà di ogni tipo hanno avuto la conferma che Lasisi non era stato espulso, che non era più al Cpt di via Corelli a Milano. Infine la notizia: è a Ponte Galeria. Lo hanno potuto incontrare. «È in buona salute. Finalmente ha sorriso» hanno sottolineato soddisfatti. E hanno ragione per esserlo. Il tribunale civile ha accolto il loro ricorso d'urgenza per chiedere un permesso di soggiorno temporaneo in attesa del pronunciamento del giudice sul riconoscimento dello status di rifugiati e sull'asilo politico. Era stato depositato dai legali il 20 luglio scorso, riguardava tutti i 14 trattenuti a Ponte Galeria. Il Viminale li ha già rimpatriati tutti, tranne che Fatawu Lasisi.

Incubo Darfur Nella «pronuncia» del tribunale viene richiamata la sua storia personale. Un dato importante. Lasisi afferma di essere nato nella regione del Darfur, in Sudan, il 6 marzo 1980. Il suo villaggio è stato attaccato e bruciato dai guerriglieri che hanno anche ucciso i genitori, costringendolo all'emigrazione. Se le affermazioni di Lasisi sulla sua provenienza dal Darfur fossero vere, rileva il tribunale, «esse supporterebbero sufficientemente il "fumus" della domanda di asilo», essendo nota l'attuale situazione di guerra in cui versa il Darfur. Sul riconoscimento dello status di rifugiato, viene sottolineato che esso richiede «l'ulteriore presupposto del "fondato timore di essere perseguitato" ai sensi della Convenzione di Ginevra, allo stato del tutto carente di elementi di prova». E poi si sottolinea «l'oggettiva difficoltà per il ricorrente di procurarsi la documentazione attestante la sua effettiva identità e nazionalità» e le «gravi lacune nella gestione delle domande d'asilo» riscontrate dal direttore dell'ufficio per l'Europa dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, che «13 dei 14 ricorrenti sono stati espulsi nonostante abbiano proposto ricorso anche dinanzi alla Corte europea dei diritti dell'uomo, chiedendo la sospensione dei provvedimenti di respingimento verso i Paesi d'origine».

IMMIGRAZIONE della vergogna

Il Tribunale di Roma: dovevano restare tutti nel nostro Paese fino a una decisione di merito sulle richieste d'asilo. Il Viminale invece li ha sbattuti fuori senza complimenti

Il pronunciamento: concedere il permesso di soggiorno. Ne potrà godere solo Lasisi. Un altro colpo al governo dopo quello della Corte europea per i diritti umani e dell'Onu

«Cap», i giudici mettono fuorilegge il governo

Accolto il ricorso contro l'espulsione di 14 naufraghi. Lasisi, l'unico rimasto in Italia, oggi torna libero

tappa per tappa

20 giugno: la «Cap Anamur» prende a bordo 37 immigrati africani naufraghi nel Canale di Sicilia

12 luglio: Nonostante il rifiuto del governo italiano di accoglierli, la nave umanitaria tedesca attracca a Porto Empedocle. I naufraghi vengono portati nel Cpt di Caltanissetta. La questura di Agrigen-

to emette per loro il provvedimento d'espulsione, che viene poi bloccato dalla richiesta d'asilo, concessa però a uno solo

17 luglio: 14 dei 36 ragazzi africani vengono portati nel Cpt di Ponte Galeria (Rm), dove viene loro notificato il diniego dello status di rifugiati

21 luglio: 5 naufraghi vengono espulsi e mandati in Nigeria, tutti gli altri, compresi quelli che vengono da Caltanissetta, rimangono a Fiumicino

22 luglio: in 25 vengono spediti in Ghana, 6 si ribellano e vengono riportati nel Cpt di Ponte Galeria

23 luglio: l'Alto Commissariato Onu per i rifugiati critica il governo italiano per l'intera gestione della vicenda «Cap Anamur»

26 luglio: in 5 vengono trasferiti ad Accra, in Ghana. Solo Fatawu Lasisi resta in Italia, tenuto nel Cpt di Milano, a via Corelli



I profughi quand'erano a bordo della nave umanitaria Cap Anamur

Giuliano Pisapia, avvocato e deputato di Rifondazione: «Il ministro ha messo in pericolo la vita degli extracomunitari espulsi»

«Adesso Pisani paghi i danni ai profughi»

Mimmo Torrisi

ROMA «I profughi della «Cap Anamur» potrebbero chiedere i danni a Pisani». Non ci gira intorno Giuliano Pisapia, deputato di Rifondazione comunista e avvocato, anche se precisa che «il problema è politico e non saranno certo le cause giudiziarie a risolverlo, ma una legge sul diritto d'asilo in sintonia con la Costituzione». Ma dopo l'ordinanza del Tribunale di Roma, per chi ha deciso l'espulsione potrebbero anche esserci responsabilità giudiziarie.

Ritiene che con l'espulsione collettiva dei 36 profughi i rappresentanti del governo abbiano commesso un reato penale?

«Sicuramente in questa circostanza ci sono due dei tre elementi costitutivi necessari del reato: l'intenzionalità e il danno ingiusto, manca invece l'in-

giusto profitto, ecco perché non si può parlare esattamente di reato. Credo, invece, che ci possano essere gli estremi per la responsabilità civile, che fa scattare il risarcimento dei danni. Chi ha deciso l'espulsione, infatti, si è messo in condizione di porre in pericolo la vita, la libertà e l'incolumità di alcuni extracomunitari senza avere la certezza che nel loro Paese non fossero perseguitati. In un caso del genere, il risarcimento potrebbe essere molto ingente. Se nel futuro, però, si ripetessero provvedimenti di questo tipo non escluderei anche la responsabilità penale».

Perché?

«L'ordinanza del Tribunale di Roma ha confermato quello che giuristi, costituzionalisti e associazioni di volontariato hanno detto fin dal primo momento: l'espulsione dei profughi della «Cap Anamur» era ed è illegittima. Questa decisione, però, rappresenta anche un precedente e in un eventuale

caso analogo, in futuro, non vi potrebbe essere la presunzione di non consapevolezza di compiere un illecito. Insomma, la buona fede in questo caso potrebbe essere presunta, dopo l'ordinanza del tribunale di Roma non può più essere sostenuta».

L'espulsione è stata decisa sulla base della valutazione della commissione centrale per i rifugiati. Non basta?

«No, assolutamente. Il problema è che ancora una volta, erroneamente, si dimentica che in Italia manca una legge sul diritto di asilo e le Sezioni unite della Cassazione hanno ripetutamente dichiarato che a decidere dev'essere il giudice ordinario. Quando ci sarà la legge vedremo, fino ad allora chi ha richiesto di asilo ha il diritto di rimanere in Italia in attesa della decisione del giudice ordinario. In questo caso ci si è basati sulla legge Bossi-Fini senza considerare che il diritto di asilo è un diritto costituzionale».

Proprio per le espulsioni senza controllo di un giudice la Bossi-Fini è stata dichiarata incostituzionale...

«La sentenza della Corte costituzionale dice espressamente che non ci può essere un'espulsione senza un provvedimento dell'autorità giudiziaria e che, tutt'al più, si possono trattenere gli immigrati in quegli ignobili posti chiamati Cpt. In questo caso si è fatta un'espulsione senza una convalida dell'autorità giudiziaria che è l'unica che può decidere sulla limitazione della libertà personale. E per espellere una persona bisogna costringerla, con la forza, a salire su un aereo cosa che la Consulta ha già detto rappresentare una limitazione della libertà personale. Ribadisco, serve giudice al di sopra delle parti non la commissione che valuta status di rifugiato politico, che è invece un organo ministeriale».

Quali diritti Per queste ragioni, che suonano tutte come una sonora critica alla linea scelta dal governo, il giudice ritiene «opportuno» consentire a Lasisi di rimanere in Italia «al fine di scongiurare che l'eventuale riconoscimento del diritto venga di fatto posto nel nulla dalla già avvenuta espulsione del richiedente asilo». Una decisione sulla quale pesa anche «l'ordine di respingimento» emesso dal questore di Agrigento. Solo per circostanze fortuite Fatawu Lasisi non è stato «trasportato» in Ghana. Quando a Fiumicino, già sull'aereo, ha capito di essere destinato ad

Accra, in Ghana, lui dichiaratosi «sudanese», insieme a cinque suoi compagni, ha resistito. È stato rimandato a terra. Gli altri dopo poco, sono stati imbarcati con il primo volo per il Ghana. Solo Lasisi resta a terra. Sono stati tutti identificati come «ghanesi». **Ghanesi per forza** Ma come è avvenuto il riconoscimento? Un colloquio durato pochi minuti con un funzionario dell'ambasciata del Ghana. Nessun verbale e nessuna comunicazione agli interessati. Nel fascicolo dei naufraghi della «Cap Anamur» ritenuti con sicurezza «ghanesi» dal Viminale vi è soltanto un foglio di viaggio dell'ambasciata del paese africano di solo andata per Accra. Questo è quanto risulta agli avvocati. **La macchina** La decisione del tribunale di Roma ha scosso il mondo politico. «Smentisce le tesi del ministro Pisani - commenta il deputato dei Ds Antonio Soda - per il quale nel nostro ordinamento chi domanda l'asilo può essere espulso con provvedimento dell'autorità amministrativa». Soda sottolinea anche un altro punto: «In uno stato di diritto è l'autorità giudiziaria che accerta l'esistenza o la negazione di un diritto». Si tratta di «una vicenda ignobile e sconcertante» afferma il verde Mauro Bulgarelli. «Il tribunale - spiega - ha stabilito che essi potevano rimanere in territorio italiano fino alla definizione del giudizio di merito. Ma nel frattempo sono stati rimpatriati, tranne Fatawu Lasisi. Alla pioggia di accuse delle maggiori istituzioni internazionali sulla vergognosa gestione tenuta dal nostro Governo nella vicenda della Cap Anamur - continua Bulgarelli - si aggiunge ora il pronunciamento del Tribunale di Roma, che sancisce inequivocabilmente l'illegalità di tutta l'operazione». Il parlamentare verde chiede «siano appurate tutte le responsabilità, anche dei singoli funzionari, che hanno portato all'illegittima estradizione dei migranti». Il collega di partito, Paolo Cento chiede a Pisani non solo di riferire in Parlamento e di presentare «formalmente e pubblicamente le scuse ai profughi della Cap Anamur espulsi illegittimamente dall'Italia così come ha stabilito il tribunale di Roma», ma lo invita al «coraggio di rassegnare le dimissioni». «Pisani ha agito contro la legge violando palesemente l'obbligo di non espulsione dei richiedenti asilo» commenta Giusto Catania, europarlamentare di Rifondazione Comunista. «Il governo chieda scusa una delle pagine più nere della nostra democrazia rappresentata dalla vicenda Cap Anamur».

Roberto Monteforte

Oggi il via alla campagna contro la legge medievale che umilia le donne e intralcia la scienza: abrogazione per singoli punti oppure integrale (come vogliono i Radicali)

Referendum fecondazione: dove, come e perché si deve firmare

Wanda Marra

ROMA «Sostieni i referendum! Per aiutare a far nascere i bambini, per combattere le malattie ereditarie, per far progredire la medicina sviluppando nuove cure, per difendere le libertà conquistate»: con queste parole d'ordine inizia oggi e domani la campagna referendaria unitaria per cancellare la legge 40 sulla fecondazione assistita. Parte, infatti, anche la raccolta di firme sui 4 quesiti mirati abrogativi delle parti più crudeli della legge, mentre continua quella del quesito di abrogazione secca dei Radicali. Una lotta contro il tempo per raccogliere le firme necessarie (500mila per ogni quesito) entro settembre. I nuovi moduli contengono i 5 referendum in modo che ciascuno possa decidere quale firmare.

Il quesito unico «Fecondazione assistita e libertà di ricerca scientifica»: promosso da Radicali Italiani e dall'Associazione Luca Coscioni vuole abrogare integralmente la legge.

I quattro quesiti mirati Sono 3 i quesiti promossi da un comitato referendario composto e sostenuto da un vasto schieramento trasversale di associazioni, esponenti di partiti (dei Ds, del Pdc, degli stessi Radicali, dei Verdi, della Margherita, ma anche di Fi, dei Repubblicani di La Malfa e del nuovo Psi), da donne e uomini della società civile. «Per consentire nuove cure per malattie come l'Alzheimer, il Parkinson, le sclerosi, il diabete, le cardiopatie, i tumori» si concentra sulla cancellazione di parti degli articoli 12, 13 e 14, in modo da rendere possibile sperimentare sugli embrioni e crioconservarli. «Per la tutela della salute della donna» abroga una serie di restrizioni che complessivamente diminuisc-

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 132
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 66
	6 GG	€ 131		

postale consegna giornaliera a domicilio
coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

* carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti contatta il Servizio clienti Servizi via Carolina Homari, 58 - 20131 Bresso (MI) tel. 02/6650965 - fax 02/66505712 dal lunedì al venerdì.

Per la pubblicità su **I Unità** **PK publiccompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02/244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131/445522
AOSTA, piazza Charroux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080/5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015/8491212
BOLOGNA, via Parmegiani 8, Tel. 051/5494026
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955
CAGLIARI, via Scazo 14, Tel. 070/308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095/7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961/724009-725129
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Ghislini 21/bis, Tel. 0171/609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via D'Azeglio 21/039, Tel. 010/53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/27371-27373
LECCE, via Trinoese 87, Tel. 0832/314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090/65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321/33341
NOVARA, via Mentore 6, Tel. 049/8734711
PADOVA, via Linciano 19, Tel. 049/623611
PALERMO, via Linciano 19, Tel. 091/623611
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965/24479-9
CASALE MONF., via Brigata Reggio 2, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
ROMA, via Roma 176, Tel. 0184/501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
SAVONA, via Terzani 39, Tel. 019/8142131
SIRACUSA, via Verdi 40, Tel. 091/250754
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161/250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30. Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5,25 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La compagna **MARIA POGGI** ci ha lasciato.

Lo annunciano le figlie Loredana con Piero; Tiziana con Lamberto; e nipoti Silvia con Riccardo e Laura e pronipoti tutti.

Milano, 29 luglio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publiccompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258

no le probabilità di successo delle tecniche di riproduzione assistita, in modo da permettere di creare un numero di embrioni superiore a tre, il loro congelamento, la diagnosi pre-impianto. Cancellata, inoltre, l'obbligo di trasferire un embrione, anche se malato. «Per la fecondazione eterologa» intervenendo sugli articoli 4, 9 e 12 tende a ripristinare la possibilità di ricorrere alla donazione di gameti, in modo da risolvere i casi di sterilità più gravi e di prevenire la trasmissione di malattie ereditarie. Il quale «per l'autodeterminazione e la tutela della salute della donna», invece, è promosso dal «Comitato referendario per l'autodeterminazione e la tutela della salute donna», un fronte plurale, di cui fanno parte soprattutto donne dei Ds e della Cgil, ma anche uomini e personalità. Contiene l'abrogazione totale dell'articolo 1 e vuole affermare i diritti delle persone già nate non possono essere considerati equivalenti a quelli dell'embrione.

Dove firmare Ogni giorno vengono organizzati tavoli in tutta Italia, ma è possibile sicuramente firmare in 8100 segreterie comunali. Da oggi, ai tavoli dei Radicali si aggiungono quelli organizzati dal comitato trasversale: i moduli unici sono pronti, ma la maggior parte deve essere ancora distribuita e vidimata. In questo week-end per cominciare si troveranno sicuramente in Toscana e in Emilia, e in altre località sparse nel paese. Stasera, in occasione del concerto di Simon & Garfunkel al Colosseo, ci saranno 8 mongolfiere che indicheranno altrettante postazioni dove firmare. **Per coordinarsi** con i comitati: comitato.referendum@tiscali.it - tel. 06 80692607. Chi volesse invece contribuire può fare un versamento tramite bonifico sul conto corrente n. 9064 (Banca: BNL; ABI 1005; CAB 3373) intestato al tesoriere, Senatore Lanfranco Turci.